

# Fermiamo il sindaco e la sua visione folle di Venezia

TIZIANO SCARPA  
scrittore

**L**o dico da veneziano: sono vari i motivi per ringraziare Giovanna Faggionato e questo giornale. Il primo è che l'inchiesta di Faggionato, pur mettendo insieme informazioni che in parte erano già note, nella sua sintesi rende ancora più chiaro qual è lo scopo delle varie cessioni, acquisti e progetti della attuale politica comunale. Come in certi giochi della Settimana Enigmistica, unendo i punti del tracciato si vede "che cosa apparirà". E ad apparire è un'idea di Venezia come città attorno a cui far girare soldi e investimenti, per aumentare quei soldi in mano a chi ne ha già e ne vorrebbe di più. È un disegno che consegna la città e la laguna al puro sfruttamento speculativo. È qualcosa di più di un "conflitto d'interessi": è un'idea guasta e pericolosa di Venezia. Il secondo motivo per ringraziare Domani è che finalmente tutto questo sconfinava dai quotidiani locali: il che rende anche un po' di giustizia a chi, nelle istituzioni locali e in città, si oppone ogni giorno a quel disegno, e di cui si sa poco fuori di qui. Finalmente queste cose arrivano in prima pagina su una testata nazionale. Perché questo è un problema nazionale. Perché Venezia è un bene italiano e mondiale. Non è cronaca locale. Luigi Brugnaro è un ricco imprenditore che possiede molte aziende private, e da sindaco controlla tutte quelle pubbliche, indirizza i piani strategici della città e la gestione delle sue funzioni cruciali: per il ruolo che svolge, oggi è il principale promotore di questo abuso di Venezia. Lo sarebbe chiunque avesse il suo strapotere e lo gestisse con idee simili: come quella, devastante per l'ecosistema, di scavare altri canali nei fondali della laguna veneta. Lo spiego a chi non ha familiarità con la situazione: non stiamo parlando dei canali urbani, con i ponti e le gondole, ma di quelli fuori città. La nostra laguna è profonda in media un metro, ma è rigata da vie subacquee naturali solcate dalle correnti, e altre artificiali scavate dall'uomo per consentire alle navi di non incagliarsi. Scavare nuovi canali sott'acqua stravolgerebbe le correnti ed eroderebbe la città, trasformando la laguna in una baia marina, distruggendo Venezia. Non credo che Brugnaro voglia distruggere Venezia. Ma questo è il risultato che provoca il suo modo di gestirla. Sta usando la visibilità e il prestigio che gli dà l'esserne sindaco per legittimarsi politicamente a livello nazionale. Com'è possibile tutto questo? Su che cosa basa il suo consenso? Faggionato sostiene che la sua squadra di basket è fondamentale per ottenere voti. È l'unica cosa su cui non sono d'accordo con lei. Non basta vincere un campionato di pallacanestro per diventare sindaco. I successi della Umara Reyer, di cui Brugnaro è proprietario, interessano poco a chi scrive il suo nome sulla scheda elettorale. Brugnaro è una figura che dà l'esempio a tutte le classi di piccoli e grandi proprietari, imprenditori alberghieri e turistici che spremono Venezia badando solo al guadagno immediato. Ma Venezia non appartiene a loro, né a nessuno di noi. Venezia appartiene al futuro, è nostro dovere consegnarla alle donne e agli uomini delle prossime generazioni, non a Luigi Brugnaro. Aiutateci a fermarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE MANI SULLA LAGUNA

# Brugnaro punta all'affare del porto di Venezia dopo il decreto Grandi navi

La norma del governo Draghi ha arginato i danni delle imbarcazioni turistiche nella laguna, ma fa arrivare in città centinaia di milioni di euro. E il sindaco-imprenditore ha pronti i terreni che possono beneficiarne

GIOVANNA FAGGIONATO  
ROMA

Il governo Draghi ha licenziato a luglio il decreto Grandi navi, la norma che finalmente impedisce alle grandi imbarcazioni di transitare per il bacino di san Marco e stagliarsi sopra palazzo Ducale, ma ha dato anche molti più poteri all'autorità portuale di Venezia, nel cui comitato di gestione siedono gli enti locali e quindi anche la città metropolitana guidata da un sindaco che ha interessi sull'area di Marghera. Ora la partita si sposta anche sull'autorità della laguna prevista fin dal 2020 ma su cui ancora non ci sono state nomine. Al primo voto in Senato sul decreto Grandi navi, Brugnaro firmò una nota assieme al ministro Renato Brunetta: «Stiamo dimostrando all'Unesco e al mondo quanto Venezia sia al centro della strategia di rilancio del paese, quanto sia un modello universale di sostenibilità economica, ambientale, turistica».

**Brugnaro ora punta alla nomina della presidente dell'autorità lagunare. Sul porto poveranno centinaia di milioni**  
FOTO AGF

**Ambientalisti di Venezia**  
Eppure il sindaco fino ad allora era andato in direzione contraria. Nell'ottobre 2015 l'ufficio dell'Unesco spedì una lettera alle associazioni ambientaliste locali per spiegare che l'amministrazione

comunale aveva deciso di escluderle dalla discussione del comitato che stava valutando la situazione veneziana e che discuteva soprattutto del tema grandi navi. «Gentile Dottoressa, le comunico che a livello politico è stato deciso dal comune di Venezia di invitare esclusivamente i portatori d'interesse socio-economici. Non sono pertanto formalizzati inviti alle associazioni», si legge nella missiva che abbiamo potuto vedere. Brugnaro era stato eletto sindaco di Venezia da neanche un mese. Negli anni successivi Brugnaro si è speso ripetutamente e con costanza per lo scavo del delicato canale Vittorio Emanuele, che rischiava di essere inserito persino nella legge.

### Poteri straordinari

L'inserimento dello scavo del canale nella norma è stato evitato per l'opposizione di diversi parlamentari. Il decreto dà poteri straordinari all'autorità portuale di Venezia, sia per le scelte sul temporaneo attracco delle grandi navi, sia per la gestione degli interventi sull'area di Marghera, quella dove il sindaco ha il suo terreno. Il presidente dell'autorità portuale di Venezia viene nominato commissario straordinario con poteri speciali tra le altre cose per

la «realizzazione di punti di attracco temporanei non superiori a cinque nell'area di Marghera anche alle navi adibite al trasporto passeggeri superiori alle 25 mila tonnellate di stazza e «interventi accessori per il miglioramento dell'accessibilità nautica e della sicurezza della navigazione». Il commissario avrà la possibilità con provvedimenti autonomi di «rilasciare, integrare e modificare le autorizzazioni e le concessioni» e anche di «disciplinare l'utilizzo dei beni demaniali, interessati o coinvolti dalla realizzazione degli interventi». Nel lungo periodo le grandi navi avranno un approdo fuori laguna, nel frattempo però la giunta guidata da Brugnaro e la regione hanno individuato l'area nord della laguna e il canale Nord, una area contigua al terreno di proprietà di Brugnaro, dove già verranno dirottati buona parte dei flussi turistici in ingresso alla città se si realizzasse il terminale terra mare previsto nel nuovo piano della mobilità sostenibile Venezia 2030. Per il piano sono già in corso gli studi di fattibilità. Sul porto che da giugno di quest'anno è guidato da Fulvio Lino Di Blasio, poveranno centinaia di milioni. Solo per gli interventi degli attracchi delle grandi navi la

struttura commissariale gestirà più di 150 milioni di euro, poi ci sono i fondi stanziati per i marginamenti, cioè le operazioni per mettere in sicurezza le aree inquinate dell'ex petrolchimico, ripartiti tra l'autorità portuale e la regione, i dragaggi e le bonifiche. Il commissario ha già pubblicato i bandi per il futuro, ma su molto altro dovrà scegliere se assecondare le ambizioni della giunta o meno. I rapporti tra il comune guidato da Brugnaro, che esprime un rappresentante nel consiglio di gestione, e l'autorità non sono sempre filati lisci. L'ultima gestione si è conclusa con il presidente dell'autorità portuale Musolino che se ne è andato accusando Brugnaro a mezzo stampa di averlo tenuto prigioniero due anni. Nel 2020 sul terreno del sindaco è nato un parcheggio e Musolino ha presentato un esposto in procura perché nessuno aveva chiesto le autorizzazioni. L'altra nomina fondamentale è quella dell'autorità per la laguna di Venezia. Creata con il decreto Agosto dell'anno passato, non ne sono ancora state fatte le nomine. L'autorità ha l'obiettivo della tutela della laguna e quindi anche la partita del Mose che vale 100 milioni di euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA